Anno III — Mercoledì 29 Luglio 1868 — Num. 179

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 28 Luglio

La *Corresp. gen. autrichienne* conferma quello che noi, giorni sono, ebbimo a dire relativamente a un preteso riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Il giornale viennese smentisce formalmente questa notizia, constatando che nè una parte nè l'altra hanno cercato, dopo la pace di Praga, di rendere più intimi i rapporti nei quali si attrovano. Non contenta di questa dichiarazione la *Correspondance* aggiunge che la voce in discorso dev'essere stata sparsa con uno scopo malevolo, con lo scopo cioè di rallentare i vincoli di simpatia e d'amicizia che uniscono l'Austria e la Francia, facendo sorgere il dubbio che la prima voglia associarsi alla Prussia per secondare disegni ostili alla Francia. Il carattere del giornale che fa quest'osservazione, ci autorizza a trarre da tali parole la conseguenza che la Francia e l'Austria si trovano ora nei migliori rapporti, e che invece fra Parigi e Berlino non è punto cessata quella diffidenza reciproca che caratterizza le loro relazioni dopo Sadowa. Ciò sarebbe in relazione a quanto jeri abbiamo recato sotto la rubrica *Estero*, che cioè sia soltanto da attribuirsi all'opera assiduamente conciliativa di Moustier è di Benedetti, se la Francia e la Prussia non sono ancora uscite dall'attuale riserva, per decidere sopra un'altro terreno le questioni che le dividono.

Le voci relative ad un alleanza fra la Francia, il Belgio e l'Olanda cominciano a vivamente interessare la pubblica opinione e la stampa. L'*Herald* crede che a questo trattatato il Belgio e l'Olanda si guarderanno bene dall'aderire, perchè con esso verrebbero a perdere parte di quella indipendenza che ha la sua garanzia nei trattati internazionali vigenti. D'altra parte il giornale di Londra pensa che quand'anche quei due Stati acconsentissero, l'Inghilterra, e le altre potenze non tarderebbero ad intervenire per impedirne la conclusione. Vedremo ciò che, su questo proposito, risponderà il ministro inglese alla interpellanza che l'on. Otway ha annunziato nella seduta di ieri relativamente a tali progetti. Del resto pare che questi prendano una sempre maggior consistenza. I giornali francesi ne fanno una propaganda abbastanza significativa. Dopo gli articoli della *Patrie*, adesso vien fuori il *Mémorial diplomatique*, che mentre dice tali progetti inverosimili per quanto risguarda un'unione doganale, li crede attendibili per quanto concerne l'alleanza militare fra gli Stati sopraccennati, ai quali aggiunge la Svizzera. « Si comprende benissimo — scrive il *Mémorial* — che un'alleanza politica fra questi Stati da una parte e la Francia dall'altra, sarebbe una misura eccellente, della quale, d'altra parte, la Prussia stessa ci ha dato l'esempio, e che sarebbe per noi, come lo fu per lei, il complemento del nostro sistema difensivo nei limiti naturali d'un gruppo perfettamente distinto. » Questo linguaggio del *Memorial*, ravvicinato a certi altri indizi, e segnatamente alla cura posta dalla *Patrie* nel riservare la sua opinione in proposito ha, lo ripetiamo, una significazione che non può sfuggire ai nostri lettori.

L'*International* conferma quanto riferiva sulle tendenze del Baden di annettersi alla Prussia ad aggiunge che solo il Wurtemberg e la Baviera non osano ancora lasciarsi annettere, avendo per soprappiù ancora l'ardire di provocare la formazione di una confederazione del Sud. Rapporto a ciò il sig. Moltke avrebbe espresso al re Guglielmo il pensiero di lasciare che la forza delle cose spinga questi due stati alla desiderata annessione. Tale essendo anche l'opinione del sig. Bismark, i due grand'uomini della Prussia si troverebbero d'accordo su questo punto.

Prima della partenza di Napoleone III per la sua villa di Plombières, s'adunò parecchie volte il consiglio dei ministri ed è voce che importanti questioni vi fossero discusse: ma l'avida curiosità del pubblico non riuscì in proposito ad esserne informata, sicchè generale è l'impazienza dei corrispondenti circa lo stato d'incertezza che adesso regna in Francia. Ben a ragione Emilio Ollivier qualificò il complesso della politica del governo imperiale d'*ostinazione nell'indecisione*.

I corrispondenti politici, che non hanno finora saputo spiegare il risultato dei viaggi del principe Napoleone, di cui è segnalato il ritorno a Parigi, ci vogliono persuadere che l'Imperatore dei Francesi espresse il desiderio assoluto ch'esso abbia a rimanere un segreto di Gabinetto. Soltanto a Plombières il principe svelerà, a quattr'occhi col suo imperiale cugino, le osservazioni raccolte per via da Vienna a Costantinopoli, e l'esito delle sue pratiche alle reggie d'Austria e di Turchia.

I giornali inglesi pubblicano il sommario delle spese e delle entrate del Regno Unito durante l'esercizio che si è chiuso col 30 giugno decorso. Le entrate sommano a 70,102,296 lire sterline e le spese a 73,676,405 il che costituisce un dissavanzo di 3,754,109 lire sterline, ossia di circa 90 milioni di franchi. Da molti anni è questa la prima volta che il bilancio inglese si chiude con un *deficit* di discreto rilievo. Vero è che conviene tener conto delle spese occorse per la spedizione dell'Abissinia, ma anco fatta larga parte a questa circostanza eccezionale, la gestione finanziaria del 1867-68 è ben lunge dall'offrire i risultati che negli esercizii anteriori potè porgere l'amministrazione dell'onorevole Gladstone.

È stato pubblicato un bilancio dell'impero russo, e le cifre che ha l'indiscrezione di produrre non rivelano molto prospere condizioni. Le spese dell'impero sono aumentate questo anno di 40 milioni di rubli (160 milioni di franchi). Questo aumento riflette particolarmente il ministero della guerra, che da 120 milioni di rubli, cifra dell'ultimo esercizio, è asceso alla somma di 151 milioni, cioè 524 milioni di franchi. È vero per altro che il bilancio dell'istruzione pubblica subisce una leggera diminuzione sui precedenti esercizi. Quest'anno, la guerra, la marina e il debito assorbiranno il 65 per cento del totale bilancio.

Oggi, all'infuori della notizia che Mithad-Pascià è marciato verso Rutsciuk, non abbiamo ulteriori ragguagli sui movimenti insurrezionali della Bulgaria. Da Belgrado si smentisce la voce che le bande siano entrate in Bulgaria anche dal territorio serbo. In Rumenia si dice che furono raddoppiati i posti militari alla frontiera e che il governo rumeno è in grado di impedire la formazione di qualsiasi banda sul suo territorio.

È noto che il processo degli assassini del principe Michele di Serbia è terminato colla condanna a morte di 14 fra gl'imputati, fra cui figura anche il principe Karageorgewich. L'esecuzione dei condannati deve aver luogo stassera.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 27 luglio

Il telegrafo vi avrà fatto conoscere come la Camera, malgrado il calore soffocante, tenga due sedute al giorno, ed abbia discusso e votato molte leggi. Posdomani finalmente andrà in discussione quella, che tanto v'interessa, della abolizione dei feudi. Poi avremo quella della limitazione del corso forzoso, la quale promette uno sfogo di eloquenza, indi l'altra dei tabacchi, la quale alla sua importanza finanziaria aggiunge un'importanza politica.

Avrò da dirvi qualche cosa sulle leggi votate, ma intanto torno sull'incidente Lamarmora e sulla pubblicazione da lui fatta del documento prussiano circa alla guerra.

Se il Lamarmora conoscesse prima quel piano, o no, e se egli abbia ragione di lagnarsi per il modo col quale gli fu comunicato, io non discuto ora. Ciò che mi fa meraviglia, o piuttosto che non mi fa meraviglia punto, si è che quel piano dispiacesse al Lamarmora presidente del Consiglio dei ministri e capo di stato maggiore dell'esercito italiano.

Lamarmora, come appariva troppo chiaro dalle stesse sue dichiarazioni fatte in Parlamento ancora a Torino, non ha mai saputo dove stanno i confini naturali ed etnici dell'Italia, nè che Gorizia, Trieste e Capodistria e Pola fossero in Italia. Egli accettò i reclami di tutti gli abitanti di que' paesi con delle parole che mostravano di limitare l'Italia appunto dove la limitò la battaglia di Custozza, il decreto di Napoleone e la pace di Vienna.

Il piano prussiano di attaccare l'Austria nel vivo, e di mirare a distruggere la sua potenza nel centro, per potersi prendere ognuno la propria parte, e quindi anche noi la nostra, fino alle Alpi, non poteva essere compreso dal Lamarmora.

Già dopo Villafranca, egli proponeva di spendere quaranta milioni a fortificare Desenzano, Lonato ed altri paesi, per opporre un piccolo ed insufficiente quadrilatero di difensiva all'offensivo dell'Austria. Chi scrive, combattè il piano del Lamarmora nella *Perseveranza* ed in altri giornali di Milano fino dal 1859; giacchè quel piano accennava alla foglia del carciofo e null'altro. Gli si disse: Quei 40, o 100 milioni che spendereste in queste inutili fortificazioni, spendetele nell'accrescere l'esercito, giacchè la pace di Villafranca non costitui una posizione stabile per l'Italia.

Quando il Lamarmora tornò ad essere ministro ed abbandonò pubblicamente i paesi al di là del confine attuale del Regno, chi scrive, assieme a tanti altri, cercò d'insegnargli la geografia. Poi, quando s'affaccendò nel 1865 ad obbedire ai cenni della nuova opposizione, disarmando, chi scrive gli disse aperto ne' giornali di Firenze e di Milano ch'egli non capiva dover uscire dalla occupazione dei Ducati dell'Elba una guerra tra l'Austria e la Prussia, come accaddè e doveva accadere.

Alla vigilia della guerra, in una casa d'un Triestino a Firenze, chi scrive stava assieme a Triestini, Friulani ed Istriani a conferenza con due dei più fidi e più prodi luogotenenti di Garibaldi, con Cairoli e Cucchi e con quel povero barone Raffaello Abro, triestino, che fu addetto al Menabrea a Vienna, e venne dall'assemblea incaricato di scrivere per tutti a Garibaldi della convenienza che il Corpo dei volontari da lui guidato fosse gittato su di una delle coste del Golfo di Trieste (e si disse il luogo, e s'iniziarono piani, disegni, descrizioni, e si misero d'accanto a lui uomini pratici dei luoghi, aspettati già da altri) per esercitare contemporaneamente una azione militare e politica.

Gli si mostrò le relazioni che si avevano in Dalmazia, in Croazia ed in Ungheria e come nelle provincie di confine del Friuli, Trieste ed Istria c'era già un nucleo d'insur-

APPENDICE

in cui si rompe una lancia a vantaggio del così detto *elemento giovane*, e si tenta di romperne un'altra ..... sulle spalle di certi parrucconi, o vuogli azzeccachiacchere da birraria.

— *Cicero pro domo!* — esclameranno i lettori con un sorrisetto tra il sarcastico ed il compassionevole, dopo aver sbirciata la firma che sta sotto a questa pappolata.

Nossignori, la citazione non calza. Conciossiachè io tema, più che i maligni non credano, le travéggole di chi vuol culminare senza una conveniente provvista di esperienza e di comprendonio. Nelle giaculatorie dell'amor proprio, anzichè sciuparmi in fantasticaggini, appetii sempre la tranquilla atmosfera dell'*aurea mediocritas* — più in là m'infinsi le colonne d'Ercole, o meglio un maremagno da lasciar valicare ai pezzi grossi. Scrivendo, non oltrepasso i confini del mio programma: che, a' tempi che corrono, tanto può passare anche la mia delle opinioni, in mezzo all'arruffio delle ciancie più o meno sconclusionate che tuttogiorno c'intronano.

È lo ingenuo desiderio di raddrizzare una storta credenza che mi caccia tra mani la penna, nè mi trattiene la tema di rimetterci il mosto e l'acquerello. Si va dicendo potersi aspettare poco di buono dallo elemento giovanile, la civile assennatezza essere privilegio dell'età provetta, doversi temere come la befana, e peggio l'intemperanza che accompagna l'immaturità, il buon volere senza la cultura e la pratica essere a un bell'incirca un fiore senza profumo, e via di questo gusto. Ciò dai benevoli, Dio ci scampi dalle code politicanti! Le volete sentire? « I giovani ascoltino e tacciano, le procacità non approdano, ridevole cosa un magistrato a ventiquattranni, inconsulta la legge che accorda ai *bimbi* suffragio ed eleggibilità ». Ometto, che ben si capisce, le triviali acrimonie di questi aristarchi da dozzina, e lo faccio perchè lo vuole il pudore ed il decoro della penna. Ne vo' per altro si creda che le eccezioni scarseggino; c'è del buono dovunque e la causa giovanile và, da chi meno si crederebbe, sostenuta e difesa.

Volete proprio conoscere che possano importare i giovani se intromessi nella gestione della cosa pubblica? È presto detto. Animati da un'ambizione feconda, troveranno in se stessi tenacità di propositi ed infrenabile attività: consci d'essere il nerbo della patria ma non dimentichi che il sapere va attinto da chi li precedette, sapranno accettare suggerimento ed ajuto senza per ciò ritenersi scemati di prestigio: compresi dalla imprescindibile necessità di ottemperare alla corrente progressista che travolge chi non la seconda, si faranno iniziatori e difensori tenaci d'innovazioni coraggiose: onesti e smaniosi di luce, si paleseranno contro chi camuffato a liberale tentasse di tirar l'acqua al suo mulino « per amor del prossimo ». Studieranno per meritare la pubblica fiducia, controlleranno vigilanti l'operato dei confratelli di favoro, importeranno nelle pubbliche discussioni quella vivacità ch'è l'arra migliore di decisioni sapienti. Nè deve impensierire quest'ultimo e prezioso requisito giovanile, avvegnachè da languido attrito non possa emergere se non languida luce, e deve reputarsi utile cosa che le aspirazioni stazionarie o retrive e le fiacche titubanze di qualche provetto, vengano flagellate e sconfitte dallo scatto generoso del giovane.

Si disse doversi affidare i pubblici mandati ad ogni ceto sociale e questo è da reputarsi omaggio al principio d'uguaglianza dei diritti; ma parmi ben fatto il completare questo sano principio dimostrando la convenienza di formare una completa graduatoria di età — giovevole più che non si creda allo interesse di tutti. O non può forse piovere qualche savio pensiero dallo intelletto giovanile? I giovani, si va dicendo, parlano col cuore sulle labbra: o il cuore non è forse la fonte delle migliori intraprese, dei concetti che maggiormente decòrano l'umanità? Temete la vivacità? Ma non è dessa conseguente e produttiva? Non vi ristucca lo spettacolo d'un'assemblea silenziosa e sorniona? Non vi pare irragionevole e contradditorio l'assurdo tipo d'un Socrate adolescente?

E poi, facciamo a parlarci chiaro. Si discute d'uno che conta, a mo' d'esempio, ventiquattr'anni, e lo si battezza *giovane* nel senso maligno di inesperto. — Ma e non è forse fatto e completo l'uomo che toccò questo stadio della vita? Son proprio necessari i capelli bianchi, o la calvizie diventò il criterio della maturità? Per me reputo che se a ventiquattr'anni non s'è arrivati a conoscere questo mondaccio e a guarire dal lattime, si può metter pegno di non approdarci in sempiterno. Il ciuco invecchiando non sa smettere il raglio; muta il pelo e non il vizio, e a scaponirlo quando s'incoccia, ci vuol la logica del bastone per tutto il tempo della sua vita, fosse pur lunga come quella di papà Matùsalem.

Alla stretta dei conti, per dirla qui che nessun ci sente, cos'hanno fatto tanti impettiti barbassòri che si credono in diritto di scrivere sul loro coccio l'ostracismo alla gioventù? « Meglio è il tacer che il ragionare onesto » onorandi messeri, e se non temessi d'esser pigliato sulla cuccuma, ne direi delle belle.... Ma che montan chiacchere? I fatti, che son maschi, informino, e chi è spassionato giudichi. S'ha a continuare col metodo finora seguitato? E bisogna approvar tutto e lamentanze a parte, perchè altrimenti c'è la sanzione d'inconseguenza. Si vuol immegliare, rifare, ringiovanire? E bisogna insinuare la freschezza giovanile nel corpo abbiosciato di questa vita rappresentativa, bisogna lastricar la strada ai giovani, ajutarli a salire, stringer loro la mano, amarli, fidare in essi.

Si smetta dunque di temere la luce sotto il magro pretesto di ovviare alle improntitudini e si obbedisca un pochino alle esigenze dei nuovi tempi, mutando con essi. Si faccia la prova, e giacchè ci si dice teorici e poeti, tregua alle parole e lasciamo ai poi la cura di pronunciare un verdetto.

Catone soleva finire i suoi discorsi col terribile *delenda Carthago*, e la superba rivale di Roma cadde fulminata dall'ira dei nostri padri. Qui la bisogna è, se vogliamo, di minor peso; pure io m'avviso di far mia la forte sentenza dell'illustre uticense, sperando di aver palesato con discreta chiarezza, quale sia veramente la nuova *Carthago* che converrebbe distruggere.

PIETRO BONINI.

rezione pronta. I volontarii colà avrebbero trovato gente pronta ad accoglierli, luoghi opportuni per la guerra guerreggiata, un campo d'azione che il migliore non avrebbe potuto essere. Facile era lo sbarco, e facile l'addentrarsi dove meglio piacesse, facile l'eccitare col nome di Garibaldi e colla presenza delle camicie rosse l'immaginazione di que' popoli. Agevole serrare le vie agli Austriaci ed il suscitare loro nemici dovunque. La flotta a Pola sarebbe stata paralizzata. La campagna, oltre allo scopo militare, avrebbe avuto uno scopo politico. I confini dell'Italia si sarebbero trovati ed indicati anche alla diplomazia europea, la quale avrebbe veduto l'insorgere delle popolazioni. Non si sapeva allora in quale stato il Lamarmora avesse lasciato la flotta alla vigilia d'intraprendere una simile guerra. Si credeva appunto che egli, tenendo la parte più numerosa ma più debole dell'esercito alla guardia del quadrilatero, spingesse la più scelta verso il Friuli, per quindi marciare sul Danubio. La guerra si doveva portare in casa del nemico, anche perchè egli, non noi dovessimo mantenerla.

Queste cose amplamente svolte, chi scrive le scrisse al Garibaldi, e la lettera portò a Caprera il Cucchi, e Garibaldi rispose s'intendessero i suoi amici del Friuli, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia con lui. E disse che questa campagna era il suo ideale; e per questo noi mandammo i volontarii de' nostri paesi tutti in Puglia, sperando s'imbarcassero colà.

Lamarmora si mostra impaziente di fare la storia; ma per farla è bene che si sappiano anche queste cose; le quali questo significano almeno, che l'istessa idea che germinava nelle menti prussiane germinava in quella di Garibaldi ed in quella di Friulani, Triestini, Istriani, Dalmati, Croati ed Ungheresi. E questi non erano nè pochi, nè isolati, nè senza influenza sui loro paesi, nei quali mantenevano tutti continue relazioni. Se, prima di tentare, od essere, per mala condotta, costretti ad accettare, e questa in condizioni sfavorevoli, una battaglia nel centro del quadrilatero, fosse avvenuto questo sbarco, assecondato dalla flotta, e l'insurrezione si fosse portata ai monti, non avrebbe bastato l'esercito austriaco a resistere. Allora i volontarii valevano un esercito, invece che in Tirolo non potevano fare il modo di guerra loro propria.

Ma è inutile presumere ora quello avrebbe potuto accadere. Basti dire, che se il Lamarmora avesse avuto una mente come quella di Cavour o di Bismarck, e fosse stato un vero capo d'esercito, si sarebbe incontrato col piano prussiano anche se l'Usedom non glielo avesse mandato.

Circa ad altre cose poi il Lamarmora ha parlato o troppo tardi, o troppo presto, ha detto troppo, o troppo poco, ed ha compromesso perfino la politica del suo Governo e del suo paese, la quale deve avversare ogni, anzichè assecondare una lotta tra la Francia e la Prussia, nelle condizioni in cui noi ci troviamo. Quando i nostri capi si conducono da fanciulli, che pretendere, che sperare dagli altri? Ma l'Italia, sebbene governata dalle mediocrità ed a furia di spropositi, istessamente ne verrà a capo. Anche le sconfitte per lei equivalgono la vittoria. I clericali direbbero che c'è proprio il dito di Dio. Speriamo bene.

Ancora sulle elezioni amministrative.

Il popolo che non prende cura degli interessi del proprio paese è un popolo di morti, ed i morti non si rizzarono mai per iscoperchiare i loro avelli. — (un Italiano) Ogni popolo s'ha il reggitore che si merita; se si lascia legare le mani, non deve lagnarsi se non si può difendere contro chi le schiaffeggia (Joung.)

Perchè insulti a coloro che maneggiano il tuo, quando o non ti curi di veder a chi lo consegni o non ti preme di ritorglierlo? (Herder) A torto un popolo si lamenta dei mali che si procura. Se il cieco ostinatamente corre da solo, non precipita forse? (Göathe).

Queste ed altre sentenze di sommi ingegni mi passano per la mente del pensare alle elezioni amministrative nel nostro Comune. Egli è doloroso in vero il notare quanto poco si curi la nostra popolazione d'un fatto di tanto interesse, e con quanta leggerezza lo si pertratti. Io credo che tutta l'Italia sia affetta dallo stesso malore, poichè in quasi tutte le città, da quanto lessi e leggo oggidì, si riscontra la stessa apatia lo stesso snervamento, la nessuna curanza per le cose proprie.

Io non credo di errare se asserisco che la colpa principale di tale non curanza derivi dal non avere noi partiti francamente delineati, dal non avere persone serie che sappiano imporsi, che abbiano la fiducia del paese, e nel medesimo tempo sappiano tracciare certe vie direttive per conseguire il bene maggiore. L'ho detto a voce le mille volte, nè mi stancherò dal ripeterlo, fino a tanto che non si costituiranno comitati per le elezioni con persone, come sopra accennai, queste seguiranno sempre, rotte, disperse ed inefficaci.

In altre città fuori d'Italia si usò sempre di questo sistema col massimo dei risultati sperabili. Voi vedete tutti gli elettori compatti concorrere all'urna, e su mille novecento voti cader sopra un solo individuo.

È vero che noi non siamo per ancora avvezzi alla vita pubblica, che siamo in ciò ancora bambini, ma se mai incominciamo a destarci mai riusciremo a nulla.

Ora riflettiamo un po'; quale soddisfazione può essere mai per colui che viene eletto a consigliere, se su mille ed ottocento voti, ne riesce con una maggioranza di *sessanta* o *settanta*? Raccoglie forse egli mandato d'una intera popolazione? No; raccoglie il voto degli amici soltanto, il quale bene differenzia dal voto di fiducia di tutti gli elettori.

I comitati, che non sono mai più di due, sono necessari, indispensabili per le lotte elettorali. Per far valere i loro proposti, studiano ogni lecito mezzo, brigano, strombazzano, mandano biografie, circolari ecc. Che volete di più? In una città dove io ho dimorato per più tempo, gli elettori più restii si mandavano a prendere in carrozza e un po' colle buone e un po' con le brusche si trascinavano all'urna. Ciò si ripetè qualche anno, ma di poi, il credereste? Tanto ci hanno preso interesse che per ritirare alla Magistratura Civica gli scontrini di riconoscimento si faceva per così dire ai pugni. Ciò che v'ha di più esemplare nelle lotte elettorali bene organizzate, si è la disciplina del partito, onde ottenere il maggior numero possibile di schede compatte. Le antipatie personali, le rivalità, le piccole gelosie, tutto deve tacere dinanzi al bene comune, ed alla disciplina, sacrificare un tantino la propria opinione. — Ma sì, cantate qui questa istoria, chi vi si adatterà? Io credo nessuno. Ognuno che ha il suo santo in devozione accende il moccolo a quello dinanzi, nè si cura s'altri più di quello sappia far miracoli. E così cosa si ottiene? Una vergognosa dispersione di voti, senza ottenere altro intento se non quello doloroso di vedere, per combinazione forse, seduta in seggio persona che nell'affare non ci ha nè colpa nè pena.

Da ciò quindi gli insulti al tale o tal'altro consigliere, da ciò le ridicole rimostranze contro una scioperata amministrazione, da ciò le mene inconsulte e vergognose, da ciò i puerili dissidi e le inutili gare, da ciò in fine gli screzi e gli odii personali.

Ad ogni modo di questi giorni s'è fatto qualchecosa, in avvenire si farà certamente di più; poichè nutro fidanza che le persone distinte per cuore, intelligenza, onestà, e delle quali non difetta il nostro paese, sapranno porsi a capo onde dirigere la publica opinione. — Raccomando quindi agli elettori di attenersi alla lista dei proposti che comparve sul *Giornale di Udine* di jeri, pregandoli a non far calcolo alle antipatie, suscitate il più delle volte da nomi e da persone, che si invidiano o per il loro sapere o per il loro casato.

Fermo ne' miei propositi raccomando ancora di tenere inalterata la lista, sebbene ad eccezione d'un solo (Commessati Giacomo) non porti nomi di uomini della prima gioventù, nè vi si leggano in essa i nomi dei giovani miei amici che con sentimento di orgoglio e di piacere avrei veduto sedere al patrio Consiglio, come iniziatori di quelle idee nuove a cui va aspirando la nuova generazione.

Ma ciò che non sarà per riuscire in oggi, riescirà in altro giorno, conforme ai desideri di tutti ed in omaggio al progresso ed alla civiltà.

Gius. Mason.

Da Berlino scrivono quanto segue al *Diritto*:

Il giorno 12 giugno 1866, è qui arrivato il corriere straordinario della legazione prussiana a Firenze, portatore d'un dispaccio, spedito la sera del 9, col quale si trasmetteva al governo di Berlino, insieme ad altri documenti importanti, il rapporto ufficiale degl'incaricati prussiani, l'uno politico e l'altro militare, intorno alla conferenza avuta da loro il 6 giugno col generale La Marmora per comunicargli e discutere con lui il piano di operazione da seguirsi nella campagna che stava per incominciare.

Di modo che qui a Berlino fino dal giorno 12 si sapeva ufficialmente che il generale Lamarmora opponeva gravi difficoltà a seguire il piano da noi proposto.

Ho sott'occhio una lettera che il generale Moltke scriveva il giorno 18 giugno ad un suo amico, che allora occupava un'alta posizione, nella quale esprime il profondo rammarico di non poter convincere il generale La Marmora della bontà del piano proposto. Il generale Moltke deplora amaramente che *sulle sponde dell'Arno non si comprenda, che per far libera e sicura anche nell'avvenire l'Italia, perchè l'Austria abbandoni non solo il Veneto ma anche le altre provincie che alla sicurezza d'Italia possono essere necessarie, è duopo girare il quadrilatero e portare la guerra nel cuore dell'impero.* Ed aggiunge *che l'operazione essenziale della guerra deve essere la marcia di Garibaldi su Trieste e Laibach. Ove questo non si faccia, egli prevede un esito infelice alla guerra italiana.*

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

« La notizia data da un giornale di qui e riprodotta da alcuni fogli di provincia, che il Consiglio di Stato debba essere sciolto, e quindi ricostruito su nuove basi, non ha ombra di fondamento. »

E più sotto:

« Siamo assicurati che il ministro della guerra abbia dato al Corpo di stato maggiore gli opportuni ordini perchè si metta mano immediatamente a redigere un rapporto esatto sulla breve campagna del 1866.

Gli elementi necessari sono già raccolti da lungo tempo; non manca quindi che di ordinarli e dar loro la forma richiesta. »

ESTERO

Austria. Un corrispondente di Vienna riferisce allo *Czas*, che da tre o quattro settimane pendono trattative tra uomini di Stato austriaci e ungheresi, le quali null'altro hanno a scopo che colla cessione della Gallizia all'Ungheria, dar campo al ministero cisleitano di agire contro i boemi ed il partito federalista, in compenso di che l'Ungheria rinuncierebbe ad ogni pretesa sulla Dalmazia. La cosa sembra molto inverosimile.

Francia. La *Sentinelle toulonaise* annunzia che la misura generale di congedo applicata all'armata francese di terra venne egualmente applicata nella divisione degli equipaggi della flotta, la quale rinvia alle rispettive case tutti gli uomini che contano più di 30 mesi d'imbarco.

— Riceviamo da Fontainebleau, dice l'*International*, una notizia, che se si realizza, sarebbe tale da modificare profondamente la politica interna dell'im. francese. L'imperatore prima della sua partenza da Plombières avrebbe abbozzato una lettera diretta ad uno dei suoi ministri, ed un proclama al popolo francese; i progetti di lettera e di proclama sarebbero d'un liberalismo indiscutibile. L'imperatore adotterebbe le idee del terzo partito, nonchè, nella maggior parte delle sue sue dottrine, il regime costituzionale. L'*International* aggiunge che si limita a queste notizie, benchè le sue informazioni vadano ancora più in là.

Prussia. Da Francoforte sul Meno scrivesi all'*Indep. belge*, che il governo prussiano sembra intenzionato di costruire in quell'antica città libera una fortezza.

A detta del corrispondente, dopo l'ultima visita del re di Prussia a Magonza, verso la fine dello scorso giugno, si trattò d'un progetto d'ingrandimento di detta piazza. Il Genio fu d'avviso che un tale progetto sarebbe ineseguibile stante l'enorme difficoltà del terreno e che tanto varrebbe costruire di pianta una fortezza. In allora si è deciso di studiare il quesito della costruzione d'una fortezza a Francoforte sul Meno e il ministero della guerra di Prussia sta ora occupandosi nella ricerca degli avvantaggi strategici che potrebbe offrire una tale combinazione.

Russia. Il signor Gortschakoff ha fatto venire a Kissingen il rappresentante della Russia a Firenze. Il primo ministro dello Czar ha desiderato che il ministro di sua Maestà moscovita in Italia ricevesse a viva voce le istruzioni necessarie per la politica che la Russia intende seguire rispetto a Roma ed alla corte di Vittorio Emanuele.

Spagna. Da una lettera di Madrid pubblicata dal giornale francese la *Gironde*, togliamo alcuni interessanti particolari degli ultimi avvenimenti spagnuoli. Fu precisamente in conseguenza delle insistenze energiche dall'ambasciator di Francia signor Mercier, che la regina si decise dopo molte esitazioni a firmare il bando del duca e della duchessa di Montpensier. — La moglie d'un ufficiale di cavalleria in Alcala, il quale aveva denunciato la cospirazione ed era perciò avanzato di rango, si è suicidata per la vergona caduta sul di lei marito. — Il duca di Susa, marito d'una sorella del re, fu posto sotto curatela, perchè aveva impegnato alcune gioie e vestimenta al monte di pietà, dopo averle comperate senza pagarle.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Elezioni comunali.

Domani gli Elettori amministrativi del Comune di Udine sono chiamati all'urna per proporre i nomi di *sei* Cittadini, con cui completare il Consiglio.

Noi dobbiamo dunque dire loro un'ultima parola, ed è: andate tutti ad esercitare il vostro diritto e ad adempiere il vostro dovere. Non avvenga anche questa volta che con pochi voti si faccia l'elezione dei Consiglieri comunali. Tale segno di apatia sarebbe di disdoro pel nostro paese.

Riguardo ai nomi degli eleggibili, abbiamo ne' passati numeri pubblicato le tre liste dei proposti nelle due adunanze tenute nella Sala municipale, ed in quella tenuta nei locali della Società operaja. Quelle liste potranno servire di qualche indirizzo agli Elettori.

Però, e con rincrescimento, vedemmo che le liste proposte nelle tre citate adunanze non dànno facilmente gli elementi per comporne una definitiva e che, raccomandata, avesse la massima probabilità di riuscita; e tanto più che ricevemmo molte lettere di protesta contro qualche nome in quelle liste proposto.

Per tali cagioni noi, dopo aver a lungo discorso sulla convenienza di volere certe qualità negli eleggibili, rinunciamo per questa volta al progetto di proporre una nuova lista di candidati.

Preghiamo però gli Elettori, nel dare il voto, a rammentarsi le nostre raccomandazioni, affinchè le elezioni presenti dieno qualche elemento nuovo e vitale al Consiglio; affinchè sia eletto taluno pratico negli affari; affinchè, lasciati da parte certi nomi che non rappresentarono mai ingegno ed operosità e buon volere, si dia la preferenza a qualche giovane che nel Consiglio possa con la sua voce dare impulso a quelle idee di civili riforme e immegliamenti, ne' quali sta il progresso vero.

Per quanto possiamo oggi arguire dalla voce pubblica, dalle discussioni avvenute nelle tre adunanze elettorali e da opinioni manifestateci per lettera, riteniamo che un grande numero di voti saranno raccolti dai signori dott. Pecile Gabriele, Leskovic Francesco, conte Manin Giuseppe Lodovico, Agricola nob. Federico, Cozzi Giovanni, Braida Nicolò, avv. Luigi Carlo Schiavi e De Rubeis dottor Edoardo.

Un nostro Socio, che assolutamente vorrebbe vedere il Consiglio comunale ringiovanito, ci prega a dire ch'egli (il signor Socio) proporrà la seguente lista: Facci Carlo, avv. L. C. Schiavi, Bonini Pietro, Braida Francesco, Rizzi dott. Ambrogio, Commessati Giacomo.

La Presidenza della Società operaja, ha fatto pubblicare in appositi cartelli i nomi dei proposti all'ufficio di Consiglieri comunali nella seduta di lunedì, che sono i signori Manin conte Giuseppe Lodovico, Rizzi Dr. Ambrogio, Manzoni Giovanni, Braida Nicolò, Pecile Dr. Gabriele Luigi, Commessati Giacomo, Cozzi Giovanni.

Le Giunte Municipali dei luoghi dove quest'anno è attivata la *Pesa* pubblica per la Metida delle Galette, sono invitate a produrre per i primi di agosto p. v. le risultanze finali dei loro registri all'ufficio della *Camera Provinciale di Commercio* a senso del suo avviso 27 maggio decorso N. 167, onde compilare l'adequato provinciale dei prezzi dei bozzoli della corrente campagna e poter soddisfare prontamente al bisogno che gli interessati hanno di regolare i loro conti.

Presidenza del Consiglio Provinciale Scolastico di Udine.

N. 67.

Visto l'art. 355 della legge 13 novembre 1859,
Esaminati i titoli di capacità e moralità,

Il sottoscritto, a senso dell'art. 49 del R. Decreto 21 Novembre 1867, accorda la facoltà di dare insegnamento privato per le quattro classi elementari femminili in Udine alla signora Elisa Fantini-Colussi.

Udine li 28 luglio 1868.

Il R. Provveditore agli Studii
Domenico Carbonati.

Esposizione Provinciale. In seguito a domanda inoltrata da alcuni industrianti, l'apertura dell'Esposizione venne differita al giorno 7 del mese d'Agosto p. v.

Si raccomanda caldamente ai Signori Esponenti di rimettere alla Presidenza le liste d'iscrizione entro il mese corrente e di porre ogni sollecitudine perchè gli oggetti da esporsi giungano in tempo alla loro destinazione.

Il Sindaco di Pordenone, sig. Vendramino Candiani, indirizzava al condirettore del nostro Giornale la seguente:

Egregio Professore.

Dal nostro sempre caro e buon concittadino prof. Bassi mi ebbi la lettera che le unisco in copia, alla quale io troverei conveniente rispondere con la sua pubblicazione; del che la pregherei se essa non con-

tenesse espressioni troppo cortesi a mio riguardo. Certo che nessuno potrebbe dire ad elogio del nostro benamato concittadino più di quanto dice per lui la sua stessa lettera, dalla quale traspirano i sentimenti d' affetto ch' ei nutre alla terra natale, e dalla quale traluce l' interessamento che in esso è profondamente sentito, e senza vana ostentazione, per tutto ciò che si riferisce a cittadino decoro ed a quelle istituzioni che *manifestano savi intendimenti, e sono indizii di armonia, concordia e coscienziosa tendenza al bene morale e materiale del popolo*; ciò che pare disconosciuto da chi rispondendo col silenzio al fattogli invito, mostrò essere animato da ben diversi principii, essendo d' altronde riccamente provvisto d' ogni ben di Dio.

Eccole la lettera:

Preg. e carissimo sig. Vendramino.

Nel mio eremo le notizie mi giungono sempre in ritardo; e tardi seppi essere costà aperto un asilo infantile, e benedetta la bandiera della Società operaja. Queste care notizie mi rallegrarono, perchè manifestano savi intendimenti in chi dirige la cosa pubblica, e fiduciosa accoglienza nei cittadini. Felice accordo, con cui si può raggiungere ogni bene possibile, e lode a Lei che, nel difficile e spinoso suo uffizio, seppe conciliarlo e mantenerlo colla innata sua soavità di parole e di modi!

Malgrado il mio lontano domicilio, non cessa perciò la cittadinanza alla mia terra natale; ed anzi mi glorio di appartenervi, vedendo regnare in essa l'armonia, la concordia, ed una coscienziosa tendenza a promuovere il bene morale e materiale del popolo. Così io le sarò grato se vorrà farmi inscrivere in entrambi gli istituti, ed indicarmi del pari i limiti delle contribuzioni, per offerire il mio povero obolo. La prego di perdonarmi questo disturbo, di continuarmi la sua benevolenza e di credermi sinceramente.

S. Margherita 18 *Luglio* 1868.

Suo affez.
GIAMBATTISTA BASSI.

Il farmacista di Ronchi di Latisana signor Giacomo Pittoni venne assai lodato in un recente numero della *Gazzetta di Mantova* dal dott. Cesare Borchetta, chirurgo primario del Civico Ospitale di quella città, per la *preparazione dei vescicatori* «che specialmente nei soggetti delicati e nei fanciulli producono in sole tre ore quel pieno effetto che coi comuni non si ottenne che dopo le otto e persino le ventiquattro ore.» Raccomandiamo dunque l' invenzione del farmacista Giacomo Pittoni ai signori Medici e Chirurghi della Provincia del Friuli.

La stagione tropicale che corre non toglie che, in generale, la salute pubblica si possa dir buona. Raccomandiamo alla vigilanza degli agenti municipali i cani vaganti e le vendita delle frutta.

La direzione generale del Tesoro, dopo aver determinate con decreto ministeriale del 5 giugno p. p. le norme che devono regolare i concorsi ai posti retribuiti dell'amministrazione esterna del Tesoro, ed istituita la Giunta centrale chiamata a giudicare del merito dei singoli candidati, in relazione agli articoli 26 e dal 32 al 37 del regolamento disciplinare, approvato col decreto reale del 31 dicembre 1866, num. 3461, ha ora disposto che gli esami relativi incomincino presso tutte le Agenzie del Tesoro di quelle provincie dove ci sono concorrenti, il giorno 15 del venturo mese di agosto, coll'intervento di un consigliere della locale prefettura, delegato a presiederli, assistito dall'agente del Tesoro e da un'altro impiegato dell'agenzia, incaricato della redazione del verbale, che deve esser sottoposto insieme agli elaborati alla Giunta centrale. Così *Le Finanze.*

L'ugola di una cantante. — Si è calcolato, che cosa non si calcola al giorno d' oggi! che ogni nota che esce dall' ugola della celebre cantante Nilsson costa all' impresario 50 centesimi.

La signorina Nilsson domanda all' impresario Perrin 180,000 lire all' anno e tre mesi di congedo, il che fa 20,000 franchi al mese. Ora il mese si compone di otto rappresentazioni ossia di 2500 franchi per serata; e poichè le parti delle cantanti danno una media di 2500 e un'altra media da 5000 note, queste 5000 note a 2500 fanno precisamente 50 centesimi ogni nota.

Panificazione. — Già era stato annunziato in alcuni giornali che era per costituirsi in Firenze una Società, la quale si propose di studiare tutti i trovati più utili presso le altre Nazioni per la cottura e la panizzazione; dai quali poi, messi a paragone con ciò che si fa da secoli in Italia, trarre tutti que' risparmi e miglioramenti che possono dare il pane ad un prezzo molto più tenue. Questi forni economici assicurano ben più del 30 per 100 di utili, senza tener conto di tutti gli altri risparmi che si possono avere nella macinatura diversa dalla consueta, nelle provviste dei grani ed in altri mezzi meccanici in Italia ancora sconosciuti. Di questi forni prese già privativa la nuova Società, e il programma di essa verrà fatto noto fra poco, come fra poco si comincieranno a fabbricare questi nuovi forni in Firenze, e tutti potranno giudicare del buon mercato e della bontà intrinseca del pane. Per tal modo la tassa sul macinato riuscirà poco gravosa al popolo, mentre la Società si propone fra i suoi benefici quello di concedere a tutti i comuni d' Italia ad un prezzo ben mite questa privativa, perchè il nuovo sistema di panizzazione sia nelle case dei contadini come in quelle delle più ricche e popolose città.

Conferenze pedagogiche. Il presidente della sezione di filosofia e di filologia del R. Istituto di studii superiori, nel mandare ai licei del regno il regolamento per le conferenze pedagogiche, lo ha accompagnato colla seguente circolare, in cui son dati altri schiarimenti:

Firenze, 15 giugno 1868.

Illustrissimo signore,

Il Ministero della pubblica istruzione ha ordinato che in questo istituto superiore abbiano luogo, nel settembre, conferenze pedagogiche per gl' insegnanti delle scuole secondarie pubbliche o private. Alcuni articoli di regolamento a questo fine furono approvati, ed il sottoscritto ha l' onore di trasmetterne copia alla S. V. Illustrissima.

La S. V. vedrà che in queste conferenze vi è un doppio scopo. Coloro i quali sono al principio della loro carriera, o non hanno ancora un collocamento stabile e desiderano acquistare un nuovo titolo di considerazione presso il regio Governo, potranno ottenerlo mercè l'attestato di profitto di cui parla l'art. 5 del regolamento. Coloro, invece, i quali non credono aver bisogno di questo titolo, potranno avere un semplice attestato di frequenza, non sottoponendosi ad alcuna prova d' esame. La loro partecipazione alle Conferenze non sarà per questo meno utile.

È, senza alcun dubbio, cosa di somma importanza che i vincoli di fratellanza del corpo insegnante si stringano sempre più; che i professori imparino a conoscersi, a stimarsi, e che, comunicandosi le proprie idee si aiutino vicendevolmente a progredire, a suggerirsi i modi per migliorare quella causa del pubblico insegnamento, a cui hanno dedicato la vita. Questa non sarà certo la parte meno utile delle Conferenze pedagogiche.

Il sottoscritto perciò, fidando nello zelo della S. V. Illustrissima a favore dei buoni studi, le rivolge la preghiera che voglia far conoscere questo regolamento e lo scopo delle Conferenze a tutti gli insegnanti che da lei dipendono.

Con i sensi della più alta stima e di ossequio

Il Presidente. P. VILLARI.

Una circolare dell' arcivescovo di Gorizia. S. Ecc. rev. il signor arcivescovo di Gorizia rilasciò or ora una circolare al clero della sua Diocesi, la quale, secondo ne giudica la *Görz. Zeit.*, forma un bel contrapposto alle passionate e smodate esorbitanze, che pur troppo noi ritroviamo nella maggior parte delle pastorali emesse dai Principi della Chiesa in Austria. La parola dell' arcivescovo di Gorizia è dignitosa e moderata; in tutto quello scritto non si trova un punto chè sia diretto contro le leggi sancite o contro il Governo; egli ammonisce anzi il clero all' osservanza della legge, ed invita specialmente i parrochi, a non rifiutare il registro di matrimoni civili nei libri della Chiesa. Noi rileviamo questo contegno pieno di tatto, chiude il giornale goriziano, tanto più volentieri, in quanto che il nostro arcivescovo, ed i vescovi di Trieste, dell' Istria e di Lubiana, che dipendono da lui, vanno annoverati *fra* i più tolleranti prelati in Austria.

Album di famiglia. Questa pubblicazione settimanale in 4.o grandissimo illustrata da una grande incisione in rame e da vignette in legno intercalate nel testo e diretta da F. Dobelli, conterrà: il nuovo ed interessante romanzo di Dickens. — *Il Marchese di Saint - Evremont, o Parigi e Londra nel* 1793. L' illustrazione morale o storica dell'incisione in rame. Conversazioni scientifiche in famiglia. Tutte e tre queste pubblicazioni potranno essere riunite in un sol volume sulla fine dell'anno.

I disegni delle incisioni verranno eseguiti sui dipinti degli egregi artisti: Abbate - Bertini - Belgioioso - Becker - Casmedi - Canella - C. A. Paris - D'Azeglio - Focosi - Fasanotti - Hayez - Induno Domenico - Induno Gerolamo - Lipparini - Malatesta - Maja - Molteni - Poderti - Pierini - Pagliano - Eleuterio - Riccardi - Sala - Scattola - Zona - Zaccoli ecc. ecc. Fra i disegnatori si contano: Canella - Focosi - Fontana - Gatti - Guerini - Gregari - Induno Domenico - Induno Gerolamo - Mongeri - Marcovich - Moro - Malnati - Picozzi - Vanzo - Veruzzi - Volpato - Villa - Sommariva - Trezzini ecc. Fra gli incisori: Alfieri - A. W. Formstecher - Bridi - Barni - Charlion - Clerici - Conti - Citterio - Cherbuin - G. Guzzi - Gaudini - Vuradisi - Ripamonti - Saluthè - Vujani - Viviani - Zuliani ecc.

Chi si associa per un anno all'*Album di famiglia*, il giornale più riccamente illustrato d'Italia, riceverà *gratis* le coperte ed il frontispizio del giornale, e alla fine del 1868 un elegante dono, consistente nella *Strenna* dell'Album, volume in 16.o illustrato — Le condizioni d'abbonamento sono: Lire 9 all'anno — Lire 5 al semestre — un numero separato centesimi 20. — Dirigere domande e vaglia postale alla *Libreria Gnocchi Milano* o dai principali librai e venditori di giornali d' Italia.

Il 1.o fascicolo si pubblicherà il 1.o giovedì d'Agosto p. v., e successivamente ne uscirà uno ogni giovedì.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Vittor Pisani.* Ore 8,1|2.

Necrologia

L' alba del 26 Luglio 1868 segnava il tramonto di GIUSEPPE MARCHESE MANGILLI di Udine. — Dopo avere per 73 anni condotto una vita che fa benedire dalla società nell'individuo l'integerrimo, il caritatevole cittadino, lasciò quella ricca eredità d'affetti che rende imperitura la memoria dell'uomo onesto. Col sorriso sul labbro sostenne le fisiche sofferenze che gli rodevano l'esistenza, e col farsi amare da quanti il conobbero sopperì alle privazioni del celibe, il bacio d'una sposa, la tenerezza dei figli.

Ma egli fu padre dei poveri — Mecenate dell'arti — Solerte ausiliario dell'agricoltura — cui consacrò le prove d'uno svegliato ingegno, i redditi d una ricca sostanza.

S' egli è vero che oltre la tomba sta il premio alla virtù, l'Angelo del nuovo giorno deve intessere una meritata corona a Giuseppe Mangilli.

A. F. B.

CORRIERE DEL MATTINO

— Da Gorizia ci scrivono che il battaglione di cacciatori che era di guarnigione parte in quella città e parte nei vicini paesi, è stato mandato a Trieste ove non pare che la calma sia appieno ristabilita. Difatti la popolazione freme pensando che se si avesse voluto agire liberalmente e come si vantano d'operare i signori ministri di qua del Leitha, a quest'ora avrebbe dovuto essere resa soddisfazione a Trieste colla dimissione di Bach, di Kraus e di Mauroner, assieme al battaglione dei territoriali; invece finora niente di tutto ciò, ed i fogli viennesi, sì ufficiali che ufficiosi, continuano a divolgare menzogne sul conto di Trieste, naturalmente difendendo le autorità locali ed infliggendo all' incontro ogni responsabilità dei deplorevoli fatti avvenuti ai poveri cittadini in generale, ed alla Società del Progresso ed a quelle di Ginnastica in particolare.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna 28 luglio. Un telegramma della legazione ottomana reca la notizia che sulle rive bulgare del Danubio ebbero luogo tre combattimenti, nei quali gl' insorti furono battuti e dispersi. I turchi ebbero 106 tra morti e feriti.

Si annunzia da Belgrado che la sentenza proferita nella causa dell' assassinio del principe Michele, danna a morte i principali congiurati e in contumacia a 20 anni d'ergastolo l' ex-principe Karageorgevich, e il di lui segretario Trifcovich.

— Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste in data del 28:

Ieri sera poco dopo le otto vedemmo una grossa pattuglia militare accompagnata da guardie di P. S. dirigersi frettolosa per le vie che menano al giardino pubblico. Era corsa voce che al ponte dei Gelmi vi dovesse essere battaglia tra villici e facchini. Giunta la pattuglia al luogo indicato, non trovò ombra nè di facchino nè di villico. Era stato un falso allarme!

— Il generale di divisione, tenente maresciallo Möhring, venne, secondo riferisce il nuovo *Fremdenblatt*, chiamato a Vienna per telegrafo, e giuntovi la sera del 20 ripartì alla mattina per Trieste, per assumere la direzione della luogotenenza. Il direttore di polizia di Trieste, Kraus, ricevette un permesso alquanto lungo.

Da parte del governo viene inviata a Trieste una speciale commissione d' inchiesta, fra i cui membri trovasi il consigliere aulico Hell.

— Parlasi del prossimo ritorno in Italia del principe Umberto.

Nel prossimo ottobre si recherà con l' Augusta Sposa in Sicilia. Quindi passerà l' intero inverno a Napoli.

— Scrivono di Firenze alla *Perseveranza:*

Abbiamo nuove gravi notizie dalle Romagne. A Faenza furono ammazzati due carabinieri; un' altro fu ucciso a Lugo.

— Ad onta della smentita della *Gazzetta di Venezia*, si persiste a ritenere che il senatore Torelli lascierà la prefettura di Venezia, e si aggiunge che fu già deciso che debba succedergli il senatore Guicciardi. Così il *Corr. italiano.*

— La *Gazzetta di Torino* reca la seguente notizia che ci sembra un madornale *canard*:

Ci si da per positiva la notizia di arruolamenti clandestini che si *tollererebbero* nello Stato per ingrossare l'armata pontificia.

Ci si assicura in proposito che un onorevole della sinistra possieda documenti che proverebbero indubbiamente il brutto fatto.

— Una corrispondenza del *Times* annunzia che la regina di Spagna è in istato interessante.

— Siamo in grado di smentire la notizia che il commend. Minghetti vada ambasciatore a Londra. Così la *Gazz. di Torino.*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 *Luglio*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28.

Discussione sul progetto di legge per l' esazione delle imposte dirette. Si approvano gli articoli 78, 79, 80 e 81.

Dopo si ritorna al titolo relativo alle riscossioni forzate.

Parlano *Lacava, Correnti e Oliva.*

Firenze, 28. Un decreto convoca il collegio di Campo Basso pel 9 di agosto.

Parigi, 28. Nella causa del credito mobiliare, l' avvocato generale della corte d' appello confermò la sentenza del tribunale di commercio dichiarante l' amministratore responsabile.

Washington, 24. Il Congresso adottò il *bill* relativo alla protezione degli americani naturalizzati; ma non votò l' articolo che autorizza il presidente a prendere misure di rappresaglia. Il Congresso votò il *bill* per l' emissione di obbligazioni per la durata di 30 e 40 anni, rimborsabili in oro ed esenti da imposta, coll' interesse del 4 e 4 1|2 per cento destinate a rimborsare i buoni 5|20

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	27	28
Rendita francese 3 0|0	69.97	69.92
» italiana 5 0|0 in contanti	53.35	52.95
» fine mese	—.—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	42
Azioni delle strade ferrate Romane	45	43
Obbligazioni	101	101
Id. meridion.	140	141
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	401	397
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4

Londra del	27	28
Consolidati inglesi	94 3|4	94 5|8

Firenze del 28.

Rendita lettera 58.05 denaro 58.—; Oro lett. 21.70 denaro 21.67; Londra 3 mesi lettera 27.25; denaro 27.—; Francia 3 mesi 108. 7|8 denaro 108. 1|2.

Trieste del 28

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.— a —.— Augusta da 95.25 a —.—, Parigi 45.25 a 45.10, It. —.— a —.—, Londra 114.— a 113.75 Zecch. 5.41 — a 5.39 da 20 Fr. 9.09 1|2 a 9.08 1|2 Sovrane —.— a —.—; Argento 112.50 a 112.25 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 59.12 1|2 a —.—; Nazionale 63.12 1|2 a — Pr. 1860 86.37 1|2 a —.—; Pr. 1864 —.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 211.25 a —.—; Prest. Trieste 118 a 119—, 54.— a 54.50; a 103.50 a —.—; Sconto piazza 4 1|4 a 4 3|4; Vienna 4 1|2 a 4.

Vienna del		27	28
Pr. Nazionale . .	fio	63.25	63.—
» 1860 con lott. .	»	86 80	86.30
Metallich. 5 p. 0|0	»	59.20-59.25	58.80.59.10
Azioni della Banca Naz.	»	733.—	730.—
» del cr. mob. Aust.	»	214.30	211.70
Londra	»	113.75	113.70
Zecchini imp.	»	5.42 1|2	5.42
Argento	»	111.35	111.65

Venezia del 27 *Cambi*		*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1|2	it. l. 201.60
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1|2	» 229.10
Augusta » »	» 100 f.v. un.	4	» 227.10
Francoforte » »	» 100 f.v. un.	3	» 227 20
Londra » »	» 1 lira st.	2	» 27.40
Parigi » »	» 100 franchi	2 1|2	» 108.15
Sconto		0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 58.25 a —.— Prest. naz. 1866 77.75; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.80 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 15274. p. 2.

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine qual Autorità requisita dal R. Tribunale Provinciale locale rende noto che nel giorno 10 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella stanza n. 2 di sua propria residenza si terrà un unico esperimento d'asta dei stabili sotto descritti a carico delli Domenico Calligaris e delli minori Luigi e Francesco Da Rio ed a favore delli Antonio e Maria Luigia Bonistalli, alle seguenti

Condizioni d' asta

1. I beni saranno reincantati e venduti quali descritti nel Protocollo di stima 20 dicembre 1867 e 2 gennaio a. c. ed ai confini, e stimati come in esso, e qui appiedi lotto per lotto nei due respettivi lotti sottoindicati, ed anche a prezzo minore di stima semprecchè basti a coprire i creditori iscritti.

2. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi d'oro da 20 franchi esclusa ogni altra moneta, e surrogato.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con deposito a mani della Commissione giudiziale pel 1. lotto it. l. 230 e pel 2. di it. l. 200 e sempre con moneta come sopra.

4. Il maggior offerente dovrà nello stesso giorno dell'asta e prima che gli sia fatta la delibera depositare il residuo importo della sua offerta a mani della Commissione giudiziale in moneta come sopra senza che non gli sarà fatta la delibera.

5. I depositi di tutti gli aspiranti saranno trattenuti finchè sarà seguita la delibera e non depositando immediatamente il prezzo il detto ultimo maggior offerente, andrà per lui perduto il detto effettuato deposito, e ciò nell'interesse degli esecutanti, esecutati e creditori iscritti, e sarà invece fatta la delibera a quello fra gli altri anteriori maggiori offerenti che contasse il prezzo col difalco del deposito nelle mani della stessa Commissione con preferenza sempre a quell'offerente che avesse fatta la maggior offerta, e che pagasse sul momento.

6. I depositi di quelli che non resteranno deliberatarj meno quello del detto ultimo miglior offerente che andrà per lui perduto nel caso di difetto come al precedente art. 5. saranno restituiti nello stesso giorno e subito dopo detta delibera.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ultime spese, tassa anche di trasferimento e successive pubbliche imposte d'ogni indole.

8. Eseguito quanto gli incombe potrà subito dopo conseguire il possesso ed intestazione censuaria dei stabili quali e per le quantità ed ubicazione come nel detto protocollo di stima, e ciò senza nessuna responsabilità delle esecutanti.

9. Quando nessun degli offerenti facesse sul momento il deposito del prezzo sarà trattenuto il solo deposito dell'ultimo miglior offerente, e si procederà al reincanto degli stabili a tutti di lui danni e spese.

Descrizione degli stabili in Branco Comune di Feletto.

Lotto 1. Casa d'abitazione con aderente cortile in map. stabile porzione del n. 923 distinto col n. 923 *a* di pert. 0.49 rend. l. 21.95 confina a levante Volpe Antonio, mezzodì Bralo, ponente Calligaris Luigi, Tramontana Strada.

Terreno ad uso Brollo situato a mezzodì del cortile aderente alla detta casa in map. stabile porz. del n. 924 distinto col n. 924 *a* di cens. pert. 2.06 rend. l. 10.41.

Prezzo di questo lotto it. l. 2300.

Lotto 2. Terreno arat. con gelsi denominato dell'Utia in map. stabile porz. del n. 980 distinta essa porzione col n. 980 *a* rectius *b* confina a levante famiglia Turchetti, mezzodì Feruglio Pietro q.m Giuseppe ponente Volpe Antonio Tramontana Strada di Tavagnacco.

Prezzo di questo lotto it. l. 2000.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 6 luglio 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Baletti.

N. 5983 2

EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto agli assenti di ignota dimora Giacomo e Giovanni Di Giusto che in loro confronto, e del loro padre Pietro Di Giusto, venne prodotta dalla Ditta Isach Cavalieri di Trieste rappresentata dall'avv. Plateo petizione sotto il n. 2799, per solidario pagamento di fior. 360 ed interessi di mora in dipendenza a convenzione 22 dicembre 1865 e che in loro Curatore gli fu deputato l'avv. Rainis per cui sarà obbligo di comparire all'aula indetta 1. settembre p. v. ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa ed ove il vogliano di sciegliersi altro legale procuratore e fare in somma quanto altro troveranno di loro interesse, in difetto addebiteranno a se stessi ogni sinistra conseguenza pella loro inazione.

Il presente pubblicato in Majano, all'albo Pretoreo, nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito per tre volte nel *Giornale di Udine* a cura e spese dell'attore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 14 luglio 1868

Il R. Pretore
PLAINO.

Volpini Alunno.

N. 5279 2

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo porta a pubblica notizia che nel 30 aprile 1867 è morto in Barbeano Distretto di Spilimbergo Maccanio Pietro fu Antonio, lasciando un atto di ultima volontà senza istituzione di erede, ma col quale dispose di varj legati a favore del figlio Angelo e di Angelo Innocente detto Montic. Tra i successibili vi è anco il figlio Bernardo Maccanio, ed essendo ignoto al giudizio ove dimori lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato D.r G. Batta Simoni a lui deputato.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo Pretoreo e nei soliti siti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 12 giugno 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 7040 2

EDITTO

Con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori apertosi con Editto 2 dicembre 1863, n. 12542 sulle sostanze di Pietro fu Gregorio Varnerin di Chialina.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 luglio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 6059 2

EDITTO

Si fa noto che con istanza 2 corr. a questo numero Marco Comoretto di Boja ha revocato il mandato 24 gennaio 1868 rilasciato alla propria moglie Anna Domini.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 4 luglio 1868

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5944 2

EDITTO

Nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto nel 29 agosto p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta delle realità descritte nell'Editto 7 novembre 1867 n. 10712, inserito nel *Giornale di Udine* ai n. 24, 25 e 27 a. c. alle condizioni nell'Editto stesso indicate, ritenuto però che la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Si affigga all'albo Pretoriale, ed in Paluzza, e si inserisca per tre volte nel *Giornale Ufficiale* della Provincia.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 15 giugno 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 7545 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a numero eretto in seguito al Decreto 20 aprile 1868 n. 4203 emesso sopra istanza di Maria Silvestri Caruzzi esecutante di Attimis contro Marianna Caruzzi Scrassigna di Racchiuso esecutata ha fissato li giorni 5, 12 e 19 settembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2. pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio per la vendita cumulativa del terzo delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta ha per scopo di alienare in via cumulativa un terzo delle realità infrascritte.

2. Nel I. e II. esperimento non seguirà delibera se non a prezzo superiore od almeno uguale alla stima, e nel III. a qualunque prezzo.

3. Nessuno potrà essere ammesso all'asta tranne l'esecutante senza il previo deposito in valuta legale al corso di legge del decimo della stima, che verrà restituito ai non rimasti deliberatarj.

4. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare appo questa R. Pretura il completamento del prezzo di delibera con valuta come sopra sotto comminatoria altrimenti del reincanto a sue spese e danni.

5. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza alcuna responsabilità ed obbligazione dell'esecutante.

6. Tutte le spese e tasse comprese quelle dell'asta staranno a carico del deliberatario,

Descrizione delle realità da vendersi site in map. ed in pertinenze di Attimis nella proporzione di un terzo ed in via cumulativa.

N. 232 sub. 4 casa di pert. 0.21 rend. l. 8.00, n. 221 orto di pert. 0.23 rend. l. 0.87, n. 279 arat. arb. vit. di pert. 0.22 rend. l. 0.54, n. 1073 sub. 8 prato arb. vit. di pert. 1.50 rend. l. 2.69 il di cui terzo preso in complesso ha un valore di stima di it. l. 190.06

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 15 giugno 1868.

Il Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 2623 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del R. ufficio del Contenzioso finanziario Veneto rappresentante il R. Erario contro Pietro Padovan di Marano, nei giorni 27 agosto 10 e 21 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta presso a questa Pretura della casa sottodescritta ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa in Marano al mappale n. 53 sub. *b* della sez. di pert. 0.04 e colla rend. di l. 5.40

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5.40, importa nella terza parte spettante al debitore it. l. 38.88; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens. ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri convenuti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltraciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8 La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo esso medesimo deliberatario, sarà a lei pure aggiudicato tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine,* ed affisso all'albo Pretorio, e nel Comune di Marano.

Dalla R. Pretura
Palma li 24 giugno 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 6633 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 1 giugno p. p. di 5192 della Mercantil Ditta Fiers e Comp. di Genova in confronto delli signori Antonio Tomadini ed Angela Tomadini nata Morelli, e del creditore iscritto sig. Carlo Giacomelli di Udine, nel giorno 29 agosto p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. alla Camera n. 36 di questo Tribunale sarà tenuto il IV. esperimento d'asta giudiziale per la vendita delli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà a lotto per lotto ed a qualunque prezzo.

2. L'offerente dovrà previamente depositare un decimo del valore di stima per la trattenuta in conto prezzo, salva restituzione all'offerente non deliberatario.

3. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare in giudizio il prezzo offerto minorato dal previo deposito sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo.

4. Le spese posteriori all'incanto comprese le imposte per trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

5. Dal deposito del decimo e del prezzo di delibera sono dispensati l'esecutante Ditta ed il creditore inscritto sig. Carlo Giacomelli, i quali potranno ciò nulla ostante ottenere l'immissione in possesso dei beni deliberati, e dovranno sul prezzo di delibera corrispondere l'interesse del 5 per cento, salve le risultanze della futura graduatoria sentenza.

Beni da vendersi nelle pertinenze di Basaldella del Cormor.

Lotto I. Aratorio detto entrata ai prati di S. Canciano nella map. sotto li n. 1358 e 1359 di pert. 21.38 colla rend. di al. 35.32 stim. it. l. 1200.

Lotto II. Aratorio colla stessa denominazione nella map. ai n. 1360 e 1361 di cens. pert. 6.52 colla rend. di l. 8.27 stimato it. l. 370.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine,* affissione all'albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 21 luglio 1868.

Pel Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.